# L'obbligio di servizio fra principi e realtà

Autor(en): **Dillena, Giancarlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **89 (2017)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-737250

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# L'obbligo di servizio fra principi e realtà

uff spec
Giancarlo Dillena

**uffciale specialista Giancarlo Dillena**
Capo-comunicazione STU

Nel settembre del 2013 il Popolo svizzero ha respinto a netta maggioranza (73%) l'iniziativa del Gruppo per una Svizzera Senza Esercito volta a sopprimere l'obbligo di servizio. Il voto è stato interpretato, giustamente, come un chiaro sostegno al sistema fondato sulla milizia e sulla partecipazione attiva e responsabile del Cittadino alla difesa del Paese. Questa scelta di principio deve però fare i conti con alcuni dati di fatto che rischiano di incidere in maniera sostanziale sulla sua applicazione. Non tanto il quesito – per altro non peregrino – circa l'equità di un obbligo che concerne i soli maschi, a fronte di una norma costituzionale che sancisce solennemente la parità fa uomo e donna, quanto la diminuzione della quota di giovani che prestano effettivamente servizio.

Se nel 1985 gli idonei dopo la visita di reclutamento risultavano essere il 91%, nel '95 erano scesi all'87% e nel 2005 addirittura al 62%. È vero che nel primo gruppo si registrava poi un tasso di abbandono durante il servizio del 35%, sceso al 41% nel secondo e assestato poi sul 15% nel terzo. Questi dati sono influenzati da una selezione più rigorosa e raffinata in base alle nuove procedure di reclutamento, dal calo del fabbisogno con la massiccia riduzione degli effettivi dal '95 in poi e, in misura minore, dall'incidenza del servizio civile (che però ha conosciuto un aumento delle richieste). Secondo il rapporto presentato al Consiglio federale dal Gruppo di studio *ad hoc* nel marzo del 2016, l'equilibrio oggi raggiunto non giustificherebbe cambiamenti urgenti e radicali del sistema. Non di meno, a partire dal 2018, ci potrebbe essere qualche difficoltà a raggiungere il numero di 18 000 reclute, necessarie in base alle esigenze poste dall'Ulteriore Sviluppo dell'Esercito.

Il rapporto formula ipotesi di diverso tipo, tra cui l'allargamento delle attività prestate nell'ambito dell'obbligo di servizio (dalle organizzazioni extra-militari importanti per la sicurezza collettiva a un supporto ai crescenti bisogni nel campo della sanità). Idee interessanti, da approfondire e valutare.

Ma quello che ci interessa in questa sede è l'intreccio degli argomenti evocati nel documento per spiegare la situazione odierna e quindi giustificare i fondamenti di alcune misure proposte. Vi si afferma, ad esempio, che la critica alla presunta, eccessiva facilità con cui vengono esentati molti giovani per ragioni di salute è ingiustificata. La presenza di un'estesa, maggior fragilità fisica e psichica nelle nuove generazioni è un dato di fatto, attestato da più fonti. Inoltre la maggior selezione alla partenza ha ridotto sensibilmente gli abbandoni successivi, risparmiando così costi e problemi sia all'istituzione sia ai singoli interessati.

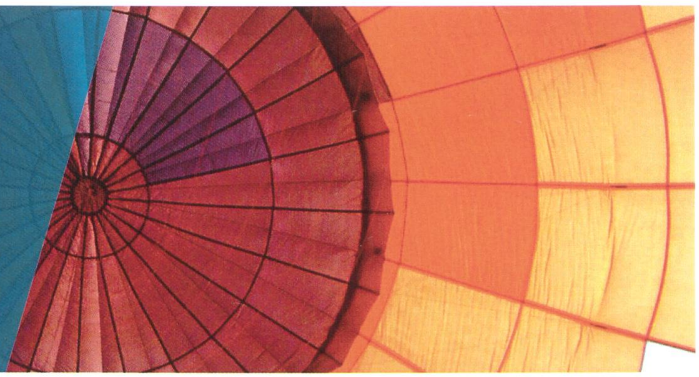
Argomenti che hanno un loro fondamento, bisogna riconoscerlo. Nonostante l'apparenza più sana e vigorosa (si pensi all'altezza) i giovani d'oggi presentano debolezze fisiche (ad esempio allergie) un tempo non solo non rilevate, ma oggettivamente molto meno diffuse. Lo stesso vale per le fragilità psichiche, come la capacità di affrontare lo sforzo fisico o di reggere alla tensione in situazioni critiche (o semplicemente alla pressione della vita di gruppo in condizioni di comfort ridotte). Ed è indubbiamente pure vero che la generale, crescente propensione all'individualismo, all'immediata soddisfazione delle attese, all'insofferenza verso ogni disciplina, contribuiscono a rendere più difficile per molti affrontare le costrizioni del servizio militare.

KPMG

**Attaccati al territorio, connessi al mondo intero**

Il suo partner per la revisione contabile, la consulenza fiscale e aziendale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel 058 249 32 49
**kpmg.ch**



© 2015 KPMG AG, a Swiss corporation. All rights reserved. The KPMG name and logo are registered trademarks.

elettricità franchini

automatismi franchini

1951

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisori per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch

**"L'ERBA DEL TICINO È SEMPRE PIÙ VERDE"**

- PIANTE DA ESTERNI
- PIANTE D'APPARTAMENTO
- PIANTE AROMATICHE
- LAVORI IN PIETRA
- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
- RECINZIONI
- GIOCHI D'ACQUA, IRRIGAZIONE, BIOTOPI
- ORCHIDEE

VIA PIODELLA 18, 6933 MUZZANO - TEL. 091 967 12 68 - FAX 091 966 24 17
info@albertostierlin.ch - www.albertostierlin.ch

RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

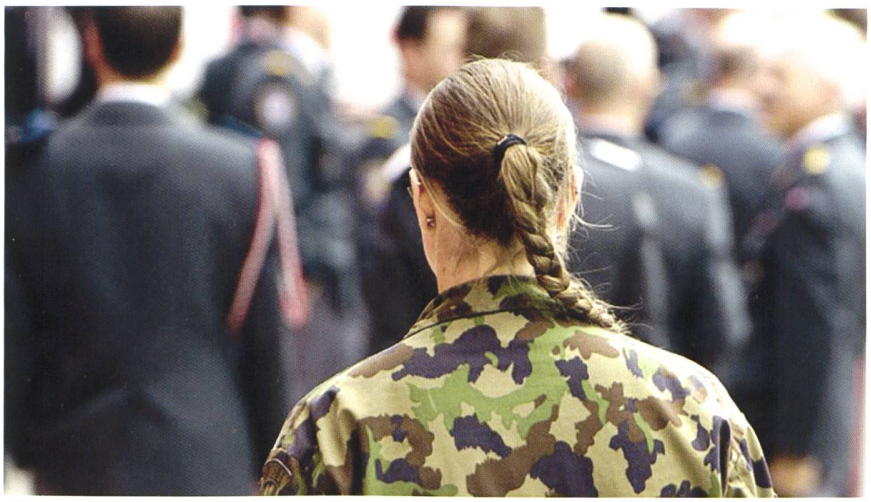
**Questo spazio pubblicitario**
attualmente a disposizione,
appare in 11'400 copie stampate in un anno

Il prezzo?
**Solo Fr. 0.063063 la copia**

per informazioni rivolgersi a:
I ten Dario Bellini
inserzioni@rivistamilitare.ch

Ma qui si pone una domanda fondamentale: di queste debolezze e fragilità si deve tenere conto come un dato di fatto irreversibile, che può essere solo assecondato, o come di un problema che va affrontato, con l'obiettivo di correggere gli eccessi? Se la risposta è la seconda, si tratta di intervenire con mezzi rinnovati (le urla feroci del sergente maggiore di un tempo non sono necessariamente il mezzo più efficace, oggi come oggi). Ma se selezione e istruzione devono adattarsi in una certa misura ai tempi, non si può dimenticare che il parametro finale di valutazione dell'adeguatezza rimane la realtà brutale e senza mezze misure della guerra. Preparare al combattimento, ma anche alle molte situazioni critiche con cui saranno confrontati i soldati ben prima di condurre o respingere un assalto armato, comporta il passaggio attraverso fatica, stress, tensioni che sono lontani anni luce dalla vita confortevole della grande maggioranza degli adolescenti odierni. Ma non si può dimenticare che costituiscono il pane quotidiano di migliaia di altri giovani, confrontati in questo stesso momento con la dura realtà della guerra. Quella del soldato è da sempre una condizione dura, cui bisogna essere preparati; pena non solo il disagio e le scomodità, ma il rischio, in situazione reale, di essere facilmente sopraffatti.

Queste affermazioni incontreranno facilmente l'approvazione di molti che hanno vissuto il servizio militare in altre epoche, nella convinzione che troppa indulgenza con i giovani può solo alimentare il loro inflaccidimento e loro "vizi". Ma, pur tenendo presente il principio, non bisogna nemmeno cadere in generalizzazioni superficiali. Vi sono altri aspetti di cui tenere conto. Innanzitutto l'efficienza dell'apparato militare oggi è fortemente legata ai mezzi e alle tecnologie, per l'impiego dei quali occorre una preparazione specifica, dove la testa conta sempre di più. D'altra parte, se è vero che alla cyber-guerra non ci si prepara con le marce, è anche vero che saper agire in modo lucido e razionale in condizioni difficili presuppone una preparazione anche fisica e una capacità di adattamento che non nascono dal nulla. In chiave positiva si può notare, da questo profilo, che oggi non sono pochi i giovani che attraverso la competizione sportiva o lo studio intensivo, sono già abituati a esperienze di sforzo finalizzato, alla fatica dell'allenamento, alla mentalità necessaria per operare efficacemente in team. Semmai si tratta di ottimizzare ulteriormente la definizione delle funzioni militari e le relative assegnazioni, così da sfruttare al meglio le capacità e le competenze di cui questi giovani sono portatori.

Non è quindi il caso di cedere a un eccessivo allarmismo. Pur con la necessità di ripensamenti e adattamenti, l'applicazione dell'obbligo di servizio potrà anche in futuro dare risultati positivi. Semmai ci si può e deve interrogare sul fossato che potrebbe insinuarsi all'interno delle future generazioni fra coloro che appartengono alla seconda categoria descritta sopra e gli altri, restii ad affrontare il servizio, i suoi oneri e le sue esigenze (magari con l'appoggio delle famiglie e di un'economia troppo orientata al breve termine).

Nel rapporto del Gruppo di studio la questione del contributo dell'obbligo di servizio alla coesione nazionale è evocata ma liquidata in fretta come non determinante. Probabilmente è stata pensata in termini di gruppi linguistici o di rapporti tra città e campagna, cioè con i parametri di un tempo. Ma è un problema molto serio. Oggi tende a presentarsi non solo sotto forma di frattura fra generazioni (alimentate non da ultimo dalle successive riforme dell'esercito) ma anche all'interno delle stesse generazioni. Creando una doppia mentalità che proprio un obbligo applicato agli uni e non agli altri, rischia di rafforzare: quella di chi presta servizio alla comunità e quella di chi non è coinvolto, continuando così a vivere nel segno di una mentalità individualista e autoreferenziale. Non credo sia questo che volesse il cittadino che nel 2013 ha votato a sostegno del principio della milizia fondata su una comunità di cittadini-soldati. ◆